

# Villaggio di Susiya

## A breve demolito per la quinta volta

7 Luglio 2007



*Veduta parziale del villaggio di Susiya con la colonia Israeliana di Susya sulla sinistra. 22 Giugno 2007*

Negli anni 30 del 1800 le famiglie più povere dei villaggi a sud di Hebron hanno lasciato le loro terre e acquistato i terreni fino a 20 km in periferia. Le famiglie vivevano nelle larghe e numerose grotte già esistenti nell'area, e traevano il loro sostentamento dai campi e pascoli (oggi corrisponde alla zona nell'estremo sud della Cisgiordania). Le generazioni successive hanno sviluppato uno stile di vita unico, un equilibrio basato su coltivazioni in una terra arida e con scarse piogge, e pastorizia.

L'occupazione Israeliana (dal 1967 in poi) ha portato a numerose e sempre maggiori espropriazioni di terreno, senza un corrispettivo risarcimento, dichiarando le zone circostanti "aree militari" o "aree per esercitazione dell'esercito". Dall'inizio degli anni 80 il governo di Israele ha confiscato ancor più terreni per costruire (da zero) nuovi villaggi israeliani, detti insediamenti o colonie. Il trend di espropriazioni e confische non è cambiato al variare del colore del governo, in quanto le lobbies religiose e sioniste controllano gli stati maggiori dell'esercito (vedi articolo che segue "military coup."). Questi insediamenti, voluti ed abitati da ebrei nazional-religiosi che identificano il Messia con lo stato di Israele, si appropriano delle terre coltivabili circostanti alla colonia, per poter impiantare le famose coltivazioni israeliane, che fanno "fiorire il deserto". Il tipo di coltivazione impiantato non è sostenibile con le risorse del territorio, infatti pur essendo in zona semi desertica richiedono la quantità di acqua tipica della pianura padana. Così le riserve acquifere sotterranee vengono sfruttate per le coltivazioni e vietate per l'uso di sussistenza delle popolazioni autoctone (i Palestinesi). A queste ultime infatti non solo viene vietato di costruire altri pozzi, ma anche di scavare più in profondità quelli esistenti. Per di più hanno subito avvelenamenti e sabotaggi dei rifornimenti di acqua donati dalla ONG inglese Oxfam (settembre 2006)

All'inizio degli anni 80 la comunità palestinese del villaggio di Susiya abitava nelle grotte adiacenti alle rovine archeologiche Bizantine, Romane ed Elleniche stratificate su quelle di una antica sinagoga ebraica risalente al periodo del secondo tempio (-----AC - 70 DC).



*Sito archeologico della Sinagoga di Susya. 30 Giugno 2007 CPT*

Nel 1983 gli ebrei nazional-religiosi (coloni) hanno fondato l'insediamento (colonia) di Susya a soli 2km più a Sud dal sito archeologico.

L'esercito di Israele ha preso possesso del sito archeologico nel 1985, lo ha dichiarato parco naturale ed ha evacuato gli abitanti del villaggio palestinese l'anno successivo.

Impotenti dal resistere a questa espulsione i palestinesi si sono spostati in altre grotte 1 km più a Sud, a solo 500m dall'omonima colonia israeliana di Susya. Troppo vicino per i loro gusti, così che i coloni hanno fatto pressioni affinché venissero evacuati un'altra volta.

Una notte dei primi anni 90 i soldati israeliani hanno ammassato i palestinesi su dei camion e li hanno scaricati 15 km più a Nord, vicino a Zif.

Le famiglie di sfollati si sono sistemate alla bene meglio presso parenti. Qualcuno a Yatta, altri in grotte più a est (a sud della Bypass road 317), altri hanno avuto il coraggio di tornare alle loro terre, a metà strada tra la colonia di Susya e il sito archeologico.

All'inizio qualcuno di loro è stato assunto per costruire le abitazioni della colonia israeliana, altri per coltivare i loro frutteti. Negli anni le frizioni tra il villaggio di Susiya e la colonia aumentano tanto che i coloni e l'esercito di Israele iniziano ad attaccare e minacciare i palestinesi. Questa politica di doppia persecuzione, tutt'ora in corso, riflette chiaramente l'obiettivo di pulizia etnica dell'area. Infatti gli anni '90 hanno visto un incredibile fiorire di nuovi piccoli insediamenti di coloni israeliani (avamposti o outpost), qua e là nelle zone precedentemente evacuate a forza dall'esercito.

In questo modo, con la protezione dell'esercito Israeliano, i coloni ebrei hanno strappato sempre più terra agli abitanti palestinesi di Susiya. Usando sempre più violenza, i coloni hanno reso impossibile ai palestinesi la coltivazione delle loro terre. Era cosa normale oramai che contadini subissero attacchi e pestaggi. Nel corso della lotta per la terra, 3 Palestinesi (Mahmoud Nawaja, un componente della famiglia di Abu Sabha, e un componente della famiglia Misif ) sono stati uccisi nel 1991.



*Colona Israeliana discute con un soldato e con il proprietario Palestinese della terra, sui documenti di proprietà 28 Aprile 2007 CPT*

Durante gli anni 90, militari israeliani hanno distrutto le proprietà degli abitanti di Susiya nell'intento di convincere le famiglie a lasciare l'area (nel 1997 i militari hanno distrutto le case e le proprietà delle famiglie che vivevano più vicine alla colonia).



Nel luglio 2001 un colono di nome Yair Har-Sinai, che viveva in una baracca fuori dal recinto della colonia di Susya, è stato assassinato. Né la polizia, né l'esercito hanno mai aperto un'inchiesta sul caso. Semplicemente hanno evacuato l'intero villaggio palestinese di Susiya, e poi raso al suolo. Hanno poi colto l'occasione per svuotare altri villaggi dei dintorni della colonia.

Questa evacuazione è stata eseguita in modo molto più brutale di quella di due anni prima<sup>1</sup>: gli abitanti picchiati ed arrestati, le grotte fatte saltare in aria, le cisterne di acqua piovana riempite di rocce e sabbia, gli animali sepolti vivi nelle loro baracche, migliaia di alberi di ulivo e fichi sradicati. Le famiglie sfollate ricordano che in quell'occasione l'esercito era assistito da alcuni civili israeliani, forse i coloni di Susya.

Durante le demolizioni l'esercito aveva dichiarato "zona militare chiusa" tutta l'area intorno al villaggio, così da impedire l'intervento di ONG, di giornalisti, di israeliani pacifisti. Intanto l'esercito minacciava gli

<sup>1</sup> Vedere il report di B'Tselem "Means of Expulsion: Violence, Harassment and Lawlessness against Palestinians in the Southern Hebron Hills", July 2005  
[http://www.btselem.org/english/Publications/Summaries/200507\\_South\\_Hebron.asp](http://www.btselem.org/english/Publications/Summaries/200507_South_Hebron.asp)

sfollati, per convincerli a migrare in un'altra zona della Cisgiordania. Solo il giorno successivo la Croce Rossa è riuscita a raggiungere il villaggio e portare aiuti umanitari alle famiglie e tende da campo.

Una settimana dopo l'esercito ritorna e demolisce anche le tende della Croce Rossa.<sup>2</sup>



Nel settembre 2001 un convoglio di solidarietà di attivisti israeliani hanno portato cibo e acqua ai palestinesi che ormai vivevano all'aperto o dentro a carcasse di veicoli.



*Attivisti Israeliani aiutano a distribuire acqua e cibo. 15 Settembre 2001 Ta'ayush*

Il giorno dopo l'esercito ha distrutto tutto quello che ancora avevano le famiglie di Susya e dei villaggi limitrofi, comprese le cisterne da traino. Ha poi deportato circa 120 persone dai loro villaggi ad una zona 10 km più a nord, in area A (sotto controllo civile e militare palestinese)

---

<sup>2</sup> Altre foto della demolizione del 2001 in Susiya sono disponibili sul sito del CPT al sito: [http://www.cpt.org/gallery/susiya\\_demolitions\\_2001](http://www.cpt.org/gallery/susiya_demolitions_2001)



*Famiglia di Susiya con le sue proprietà .  
18 Settembre 2001 CPT*



*Abitazione in pietra demolita in Susiya.  
18 Settembre 2001 CPT*

Il 25 settembre 2001, con l'aiuto dell'avvocato Shlomo Leker, gli abitanti di Susiya richiedono il permesso di tornare alla loro terra alla Corte Suprema di Israele. La Corte denuncia l'illegalità delle ripetute espulsioni e impone all'esercito di garantire un sicuro reinsediamento dei palestinesi dove una volta erano le loro case.

La mattina del giorno seguente (26 settembre) mentre i palestinesi di Susiya tornavano alle loro case distrutte, l'esercito sbarra loro la strada e dichiara l'area una "zona militare chiusa" per due mesi, fino al 26 dicembre. Come spiegazione di questa decisione l'esercito ha risposto che lo ha fatto solo per questioni formali, per prevenire attriti tra i coloni di Susya ed i palestinesi che tornavano alle loro case distrutte. Non tutte le famiglie espulse sono tornate a Susiya, e alcune di quelle che sono rientrate più tardi, sono state espulse per la quarta volta.

Questa decisione temporanea dell'esercito vietava anche di ricostruire gli edifici precedenti, quindi dall'autunno del 2001 le famiglie di Susiya hanno vissuto estati ed inverni in tende e baracche.

Inoltre la strada principale che da sempre collegava Susiya alla cittadina più vicina (Yatta, 60.000 abitanti), in quanto passava accanto al sito archeologico, è stata bloccata da una rete metallica elettrificata. L'esercito israeliano, che ha una base militare permanente a pochi metri da questo blocco stradale, non lascia passare nemmeno le ambulanze.<sup>3</sup>

*Abitanti Palestinesi delle grotte cercano di ritornare  
alle proprie abitazioni a Susiya.  
29 Settembre 2001 Ta'ayush*



All'inizio di settembre 2004 la Corte Suprema Israeliana decide di lasciare invariata l'ingiunzione del 2001 che vieta all'esercito israeliano di demolire e evacuare il villaggio palestinese di Susiya. I giudici invitano l'avvocato che rappresenta il villaggio a richiedere il permesso dall'amministrazione Civile Israeliana ( Ufficio distretto di Coordinamento DCO) per legalizzare le strutture esistenti.

<sup>3</sup> Vedere il report dell' UN OCHA report sui villaggi bloccati al sito:  
[http://www.ochaopt.org/documents/ClosedVillages\\_Hebron7Ctr\\_Oct05.pdf](http://www.ochaopt.org/documents/ClosedVillages_Hebron7Ctr_Oct05.pdf)

I giudici rimproverano lo Stato dopo aver appreso che le strutture temporanee sono state distrutte nel settembre del 2001 senza permesso, apparentemente per ordine di un ufficiale di basso rango. Uno dei giudici ha detto "Lo Stato non ha stabilito una procedura legale per ottenere un permesso a costruire e quindi non può andare oltre i suoi doveri e creare una situazione in cui diventa impossibile una esistenza di base.

Lo Stato di Israele, nell'intento di espropriare della terra gli abitanti palestinesi delle grotte, ha cambiato argomento. Lamentando che i Palestinesi abbiano oltrepassato le terre di loro proprietà, lo Stato sostiene, che a seguito della loro espulsione dall'antico villaggio di Susya (vicino al sito archeologico), i palestinesi abbiano ricostruito le loro case, senza ottenere il necessario permesso di costruire dalla DCO Israeliana "Sottocomitato per la supervisione delle costruzioni".

Da ciò consegue che queste case debbano essere distrutte.

Alla fine di gennaio 2007, la Corte Suprema di Giustizia Israeliana aveva in udienza la petizione firmata dagli abitanti di Susiya nel 2001. La Corte Suprema ha rimandato l'udienza al 6 giugno 2007 e a questa udienza i giudici hanno respinto l'appello originale e hanno dato un altro mese agli abitanti delle grotte di Susiya per sottoporre all'autorizzazione della DCO il piano di edificazione, per ottenere permessi legali alla costruzione.

La DCO deciderà se gli abitanti delle grotte potranno rimanere nelle loro terre e costruire strutture permanenti, e se non otterranno i permessi l'esercito Israeliano farà sgombrare il villaggio ancora una volta.

Nel corso della loro prolungata lotta legale, I residenti Palestinesi di Susiya, attraverso l'avvocato israeliano, hanno sottoposto un dettagliato piano di costruzione alla supervisione della DCO.

"Il Sottocomitato per la Supervisione delle Costruzioni" situato nella Colonia di Beit El a nord di Gerusalemme (composto da coloni e ingegneri dell'amministrazione civile) ha rigettato il piano su base tecnica: i rilevamenti del piano erano 2 metri più corti del 40 metri richiesti e i residenti necessitano di "motivi speciali" per ottenere di sottoporre ad autorizzazione un piano riveduto.

Il 21 e il 25 giugno, gli abitanti hanno cercato di coordinarsi con la DCO per avere il permesso di accedere alla terra e ottenere le misure per produrre una nuova mappa, ma in entrambi i casi la DCO ha negato il permesso (nonostante l'avvocato israeliano avesse ricevuto via telefono un permesso verbale). Anche se i residenti di Susiya sono in grado di produrre una mappa accettabile per la DCO, è altamente probabile che la loro richiesta di ottenere permessi legali di costruire venga negata.

### **Informazioni supplementari sulla prassi tra Colonie ed Esercito Israeliano**

Con il supporto dell'esercito, i coloni ebrei hanno perfezionato l'arte di girare attorno (scavalcare) la Corte Suprema di Giustizia. I militari israeliani hanno dichiarato buona parte della terra "fuori confine" per i Palestinesi, di solito per ragioni di sicurezza. La terra di proprietà privata che viene lasciata incolta per un certo numero di anni, non coltivata dal legittimo proprietario, può essere considerata "terra sotto sorveglianza"- a un passo dalla categoria di "terra abbandonata". Dopo un tempo conveniente, lo Stato di Israele può reclamare la terra per uso pubblico. In effetti parecchi insediamenti israeliani in West Bank sono stati costruiti nella succitata terra sotto sorveglianza, com'è stato documentato da Peace Now . In altre parole, la pratica di definire la terra " area chiusa" dai soldati sotto il pretesto dei motivi di sicurezza è finalizzata ad assecondare in realtà gli interessi di proprietà dei coloni israeliani.

Coltivando questa "Area di Sicurezza Speciale" (SSA) protetta dai soldati, i coloni hanno di fatto reclamato quelle terre confiscate. I proprietari di diritto sono ora intrappolati: se loro "oltrepassano" nei terreni di loro proprietà, hanno una reale possibilità che gli sparino addosso. Gli ordini dei soldati sono di aprire il fuoco contro qualsiasi palestinese che entra nelle aree SSA, e di notte l'ordine è di "sparare per uccidere". Poiché i coloni Ebrei sono armati fino ai denti, i Palestinesi proprietari della terra possono solo sedersi e guardare da lontano i coloni coltivare i loro campi. Se ciò andrà avanti a lungo, si potrà ritenere che i Palestinesi hanno rinunciato a reclamare la terra di loro proprietà nell'area.

La colonia Ebraica di Susya è stata costruita sulla cosiddetta terra dello Stato. Nel 2001, l'esercito israeliano ha stabilito una SSA intorno alla colonia per allontanare gli abitanti autoctoni Palestinesi. Le dimensioni dell'area vietata superano di molto l'area della colonia. Di fatto, ciò aumenta l'area della colonia di diversi gradi di grandezza ed si estende di interamente sulla terra di proprietà privata delle famiglie palestinesi locali.

Le famiglie Nawaja, Ar-Reini e Adara famiglie hanno perso oltre il 50% della loro terra. Le famiglie Khalis e Shamusta hanno perso tutta la loro terra..

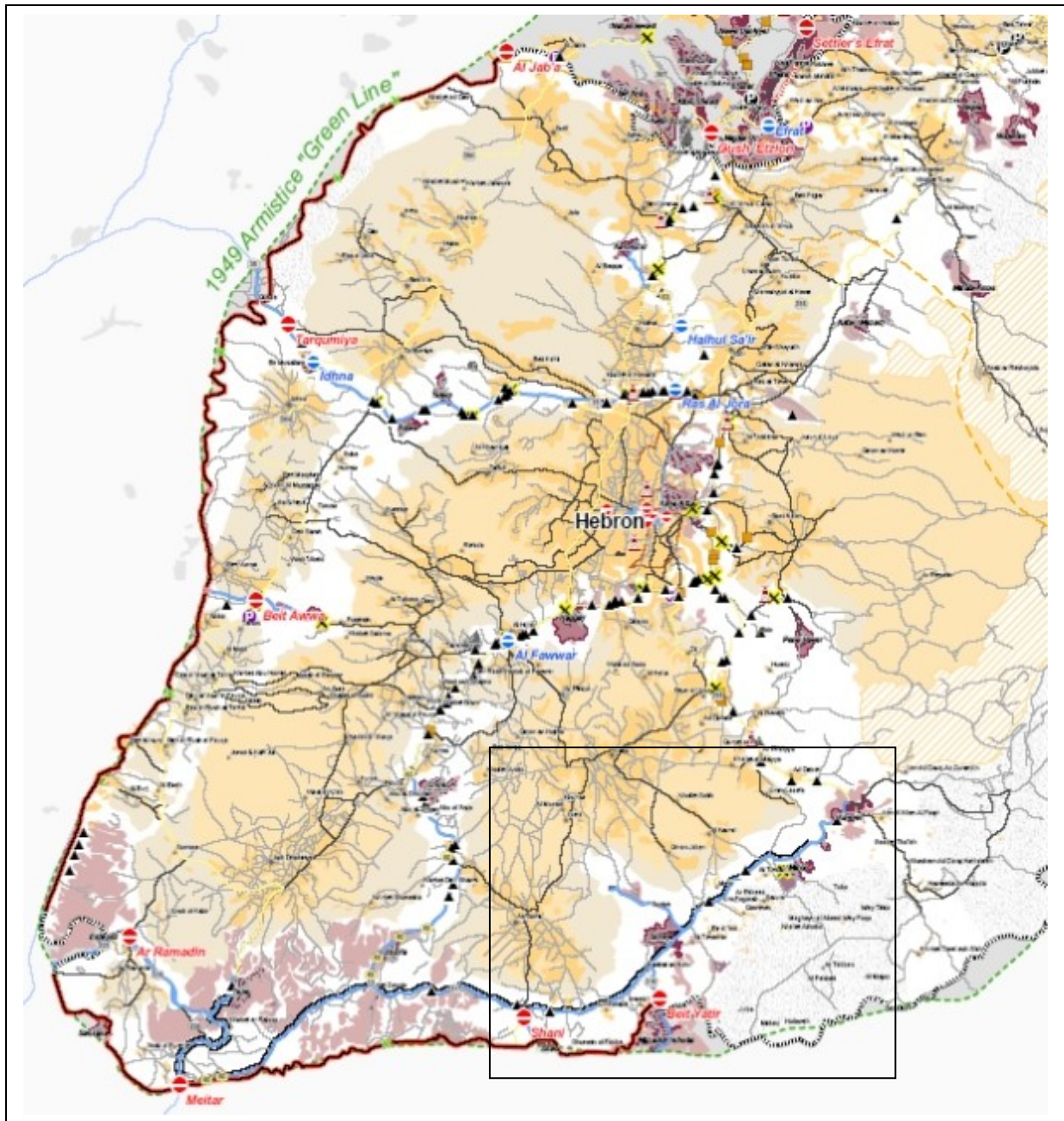
L'oltraggioso trattamento degli abitanti Palestinesi locali non è solo limitato alla istituzione di aree SSA.

Gli anni recenti hanno visto un vistoso incremento degli episodi di aggressioni e violenza perpetrati da coloni armati. Questo include la distruzione dei campi, lo sradicamento degli alberi, l'avvelenamento delle fonti d'acqua, le molestie sistematiche ai pastori e ai bambini nella via per la scuola, anche assalti nel cuore della notte alle famiglie nelle loro case.

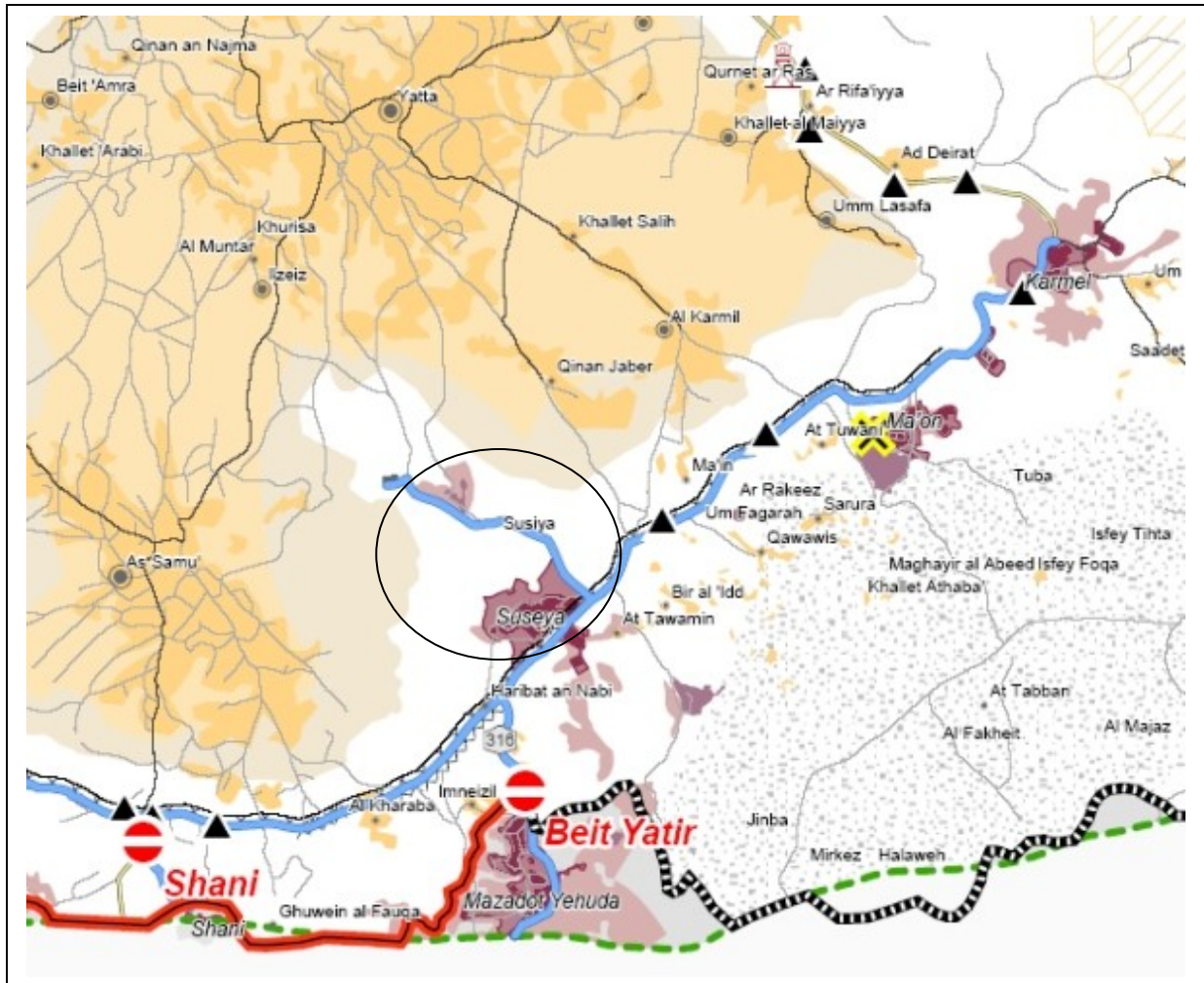
La polizia israeliana si è dimostrata impotente, quando chiamata, nel far rispettare la legge contro i coloni di Susya. I pochi arresti, quasi nessuno sfociato in processo, che la polizia ha effettuato, non hanno dissuaso i coloni dal perseguire il loro scopo, cioè "incoraggiare" gli abitanti Palestinesi di Susiya e di altri piccoli villaggi nella regione, ad abbandonare la loro terra.

E nonostante tutto questo, gli abitanti palestinesi di Susiya continuano a restare attaccati alla loro terra e alle case.

## Maps

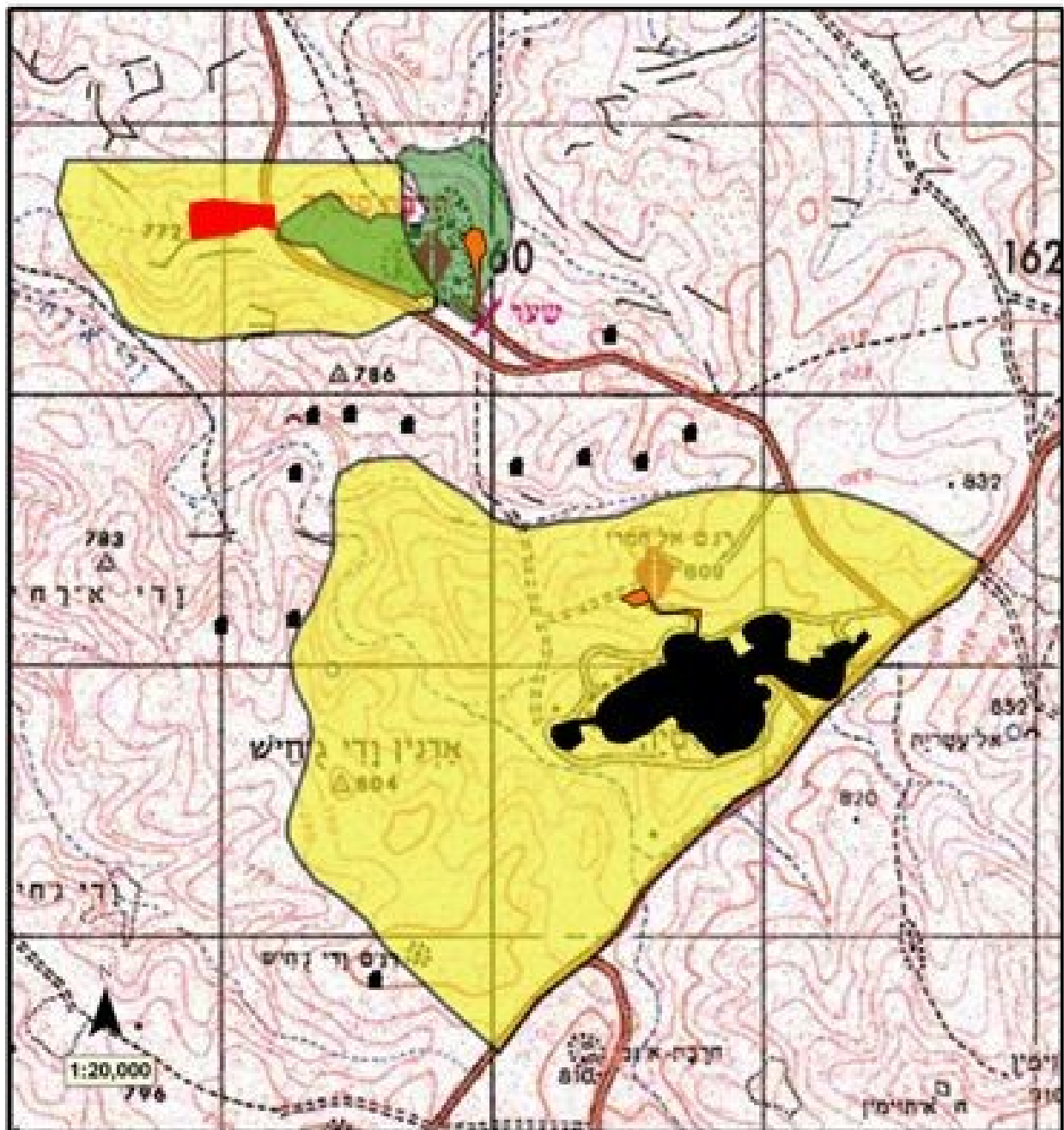






Excerpt of UN OCHA Closure Map – West Bank, April 2007. Area in box enlarged below.



Excerpt of UN OCHA Closure Map – West Bank, April 2007. The circled area is the specific land mentioned in this document.

## The lands of Susya



- |   |                      |   |                              |
|---|----------------------|---|------------------------------|
|  | The Settlement Susya |  | Susya National Park          |
|  | Outposts             |  | Area Closed for Palestinians |
|  | Military Base        |  | Palestinian Homes            |

*Map courtesy of Ta'ayush*

## Bibliografia

- Levy, Gideon. "Twilight Zone: No water in the pipes.", Ha'aretz (online), 12 July 2001. <http://www.marxists.de/middleeast/press/twilght.htm> (visited: 27 June 2007)
- Halper, Jeff. "The Israeli army's campaign of revenge and ethnic cleansing." (online), July 2001. <http://www.joannestle.com/livingrm/gila/gila010706pleasepleasehelp.html> (visited: 27 June 2007)
- Krinis, Ehud. "Report on a visit to Susya." Occupation Magazine (online), 15 August 2005. [http://www.kibush.co.il/show\\_file.asp?num=7387](http://www.kibush.co.il/show_file.asp?num=7387) (visited: 27 June 2007)
- "Solidarity Actions with the Inhabitants of South Hebron Area September 2001 - December 2004." (online). <http://www.taayush.org/new/south-hebron.html> (visited: 27 June 2007).
- Yoaz, Yuval. "Court: Palestinian homes in southern Hebron Hills can stay." Ha'aretz (online), 9 September 2004. <http://www.taayush.org/new/20040908-haae.htm> (visited: 27 June 2007)
- "Help save the Palestinian inhabitants of Susya from eviction!" Bnei Avraham Google Groups (online), 13 June 2007. [http://groups.google.com/group/bnei-avraham/browse\\_frm/month/2007-06](http://groups.google.com/group/bnei-avraham/browse_frm/month/2007-06) (visited: 27 June 2007)
- "Hebron Urgent Action: Devastation in Yatta Area." CPTnet (online) 6 July 2001. <http://www.cpt.org/archives/2001/jul01/0005.html> (visited: 27 June 2007)
- "Hebron District Urgent Action: Stop the expulsion of cave dwellers from South Hebron." CPTnet (online) 23 March 2002. <http://www.cpt.org/archives/2002/mar02/0029.html> (visited: 27 June 2007)